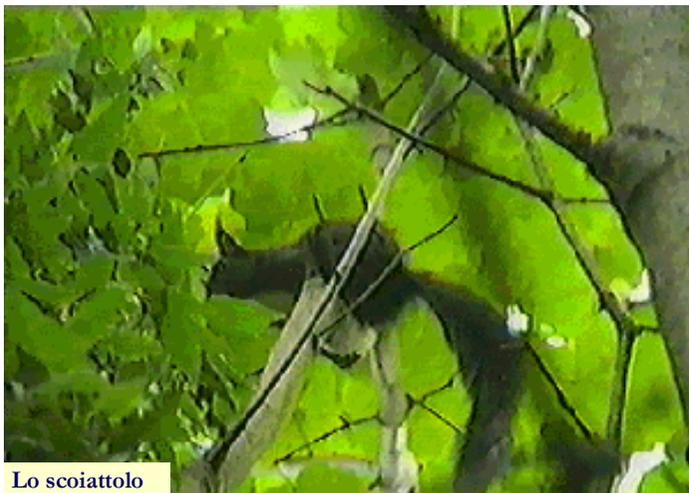


zionale del Pollino poi, non è stato sufficiente a proteggere dal bracconaggio questo importante elemento della fauna locale. Il bracconaggio è stato per anni il principale responsabile dello status precario della popolazione del cervide che ha rischiato realmente l'estinzione nel corso degli anni ottanta del secolo scorso quando il numero degli esemplari era ormai ridotto a poche decine. Grazie all'azione di tutela e protezione seguita all'istituzione della Riserva naturale orientata, prima, e del parco poi, possiamo dire che il pericolo di estinzione sembra essere scongiurato anche se resta sempre alto il livello di allarme per il rischio bracconaggio.

Le specie di Uccelli presenti sono oltre un centinaio, ma particolarmente significative risultano essere l'aquila reale (che raggiunge negli esemplari adulti i 2 metri di apertura alare), il Falco pellegrino, il picchio nero, il corvo imperiale e la coturnice, la poiana, lo sparviero, il gheppio, il nibbio reale, il falco pecchiaiolo, il gufo reale, l'avvoltoio degli agnelli. Per quanto riguarda i Rettili, anche le popolazioni di serpenti, ramarri e lucertole, risulta di grande interesse; fra i serpenti si segnalano la vipera aspis, il cui veleno può essere mortale, il colubro leopardino, il biacco e la biscia dal collare. Sono inoltre presenti una decina di specie di Anfibi: il tritone italiano e il tritone cristato che vivono nelle acque stagnanti e nei torrenti a lento corso; la salamandra pezzata e la salamandra dagli occhiali, l'ululone a ventre giallo, la raganella comune, il rospo comune, il rospo verde, la rana verde minore, la rana agile e la rana greca. I corsi d'acqua ospitano la



Lo scoiattolo

trotta di torrente, la rinomatissima fario del fiume Argentino.



Progetto: *Viaggio nella memoria alla scoperta di Orsomarso*

Redazione www.abystron.org

Foto: Archivio Abystron

a cura di Pio G. Sangiovanni

EDIZIONI ABYSTRON

Anno 2006

Orsomarso

Da scoprire ...



La cascata Fornelli

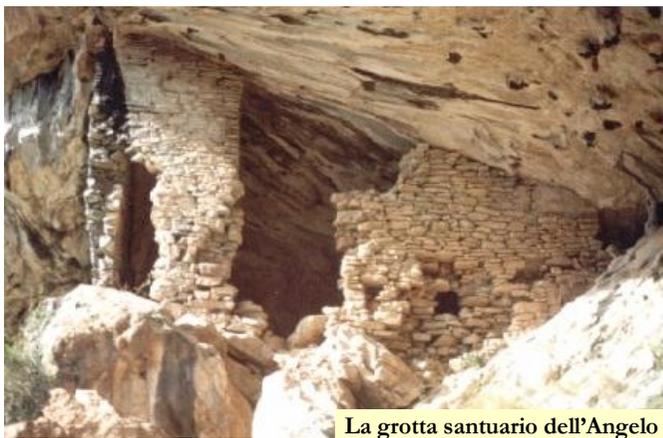
Un quadro completo del centro storico si può avere visitando la Torre dell'Orologio e la Grotta del paese; mentre veri e propri tesori d'arte sono custoditi nelle antiche chiese di San Giovanni Battista, S. Salvatore e nella cappella basiliana oggi intitolata a S. Leonardo, ma già dedicata a S. Sofia. Assolutamente da non perdere è la visita al centro storico, percorso da una serie intricatissima di viuzze, vicoli, archi, gallerie e piazzette, scorci di rara bellezza. Addentrarsi in questo labirinto, significa entrare in un'atmosfera magica, misteriosa e senza tempo.

Il territorio

I Monti di Orsomarso rappresentano la più importante area carsica della Calabria, essa ha un areale di circa 69 Km², con un dislivello massimo di circa 1600 m., è attraversato da Est verso Ovest dal

fiume Argentino e dai suoi numerosi affluenti. I limiti amministrativi del Comune di Orsomarso coincidono con quelli dell'area considerata. Decine sono le grotte e cavità naturali censite nel corso degli anni, fra le altre si ricordano la Grotta del Frassaneto in località Scherani - Limpida e la spettacolare Risorgenza della località Palazzo; quest'ultima è la risorgenza di troppo pieno della sottostante sorgente perenne che drena parte delle acque dell'altopiano di Scorpari e confluisce nel fiume Lao. Nonostante le sue dimensioni, la grotta è pressoché sconosciuta, si raggiunge risalendo il ripido sentiero lungo il Canale Palazzo, fino al maestoso ingresso della cavità. Di grande importanza storica è sicuramente la Grotta di S. Angelo, ubicata a nord dell'abitato di Orsomarso, il suo imbocco è

maestoso, dominante la valle di Campolungo e di Mauro. Pur presentando una mole di tutto rispetto, risulta essere di difficile reperibilità, essendo posta al di sotto di una parete rocciosa, invisibile dall'alto. La particolare asperità dei luoghi consiglia comunque la presenza di una guida esperta.



La grotta santuario dell'Angelo

La flora

L'area dei monti di Orsomarso presenta, dal punto di vista della vegetazione, un'eccezionale varietà di tipologie; bosco ceduo, alto fusto, alta e bassa macchia mediterranea, si alternano senza soluzioni di continuità su tutto il territorio, ricoprendolo con centinaia di essenze diverse che rappresentano tutta la flora arbustiva delle regioni mediterranee: il faggio e l'abete bianco, che riescono a vegetare nelle profonde valli fino a 200 metri di quota, frassino maggiore e minore, cerro, acero montano e opalo, carpino bianco, ontano napoletano e nero,



La grotta Palazzo

nocciolo, noce, ciliegio selvatico, castagno, leccio, maggiociondolo, farinaccio e numerosi salici, distribuiti un po' ovunque. Vi sono poi innumerevoli arbusti, tipici della macchia mediterranea; le ginestre, di Spagna e dei carbonai, il ginestrone, l'erica arborea e scoparia, il corbezzolo, il mirto, il sambuco, il lentisco, la fillirea, il ginepro comune ecc. Negli ampi pianori e dovunque arrivi un raggio di sole crescono erbe ed essenze medicinali e officinali di ogni tipo, molte ormai rare, e centinaia di varietà di fiori fra i quali le delicatissime orchidee. La famiglia delle orchidee è una delle più numerose del mondo, vi sono circa 20 mila specie riunite in 500 generi; 200 specie sono in Europa e nei paesi che si affacciano sul Mediterraneo. Ben 31 generi e 120 specie vegetano in Italia distribuite fra penisola e isole. La maggior parte delle orchidee vive nei paesi tropicali e cresce sugli alberi; quelle che vegetano in Europa e in Italia sono specie terricole, crescono nei prati e nel sottobosco.

Divisi dal serpente dell'autostrada, posti di fronte, i Monti di Orsomarso e il

monte Pollino, sono il Regno del Pino Loricato (*Pinus Leucodermis*), l'emblema del parco, che un tempo doveva occupare nell'Appennino meridionale un'area notevolmente superiore a quella attuale. Il *Pinus leucodermis* oggi vive ormai soltanto nei Balcani e in Italia nell'area del Parco del Pollino. Dal punto di vista delle caratteristiche botaniche e biologiche il pino loricato è un Albero di prima grandezza



Il fiume Argentino

e di notevoli dimensioni, raggiunge i 40 metri di altezza, con i "giganti del Palanuda" e circa un metro e mezzo di diametro. Ha una longevità molto elevata, con esemplari maestosi di 850-900 anni. La Corteccia è inconfondibile a tutte le età; nelle piante adulte e mature di colore grigio-cenere è divisa in grandi placche irregolarmente quadrangolari, pentagonali ed esagonali. L'insieme delle placche conferisce al fusto e alle radici scoperte il tipico aspetto di corazza o lorica.

Il pino Loricato è stato anche definito "fossile vivente", forse per le sue caratteristiche botaniche e biologiche o per il suo aspetto; predilige infatti i costoni rocciosi più inaccessibili, abbarbicato fra le pareti verticali, con le radici attorcigliate che penetrano nelle profondità delle rocce alla ricerca della vita.



Il Pino Loricato

La fauna

Analogamente agli aspetti floristici e vegetazionali, anche la Fauna si presenta alquanto eterogenea e composta. Tra i mammiferi sono state censite più di venti specie tra cui primeggia il capriolo autoctono (presente solo sui Monti di Orsomarso), il lupo appenninico, lo scoiattolo meridionale, l'istrice, la lontra, il gatto selvatico e il cinghiale; sono inoltre presenti la lepre, il ghio, il topo selvatico, la volpe, la martora, la faina, la puzzola, la donnola, il tasso, il riccio, la talpa cieca.

Un discorso particolare fa fatto per il capriolo autoctono (*Capreolus capreolus*) che è il più piccolo rappresentante europeo della famiglia dei Cervidi. La specie *Capreolus capreolus* sembra risalire al Pleistocene, circa 2 milioni di anni fa. E' evidente, purtroppo che la semplice protezione accordata al territorio, con l'istituzione della Riserva Naturale Orientata prima, e del Parco Na-